

Non voglio più vergognarmi di essere italiana

Cara società civile italiana,

ti scrivo una lettera perchè troppo cupi sono stati il dolore e la vergogna che ho provato a Maputo e a Sarajevo. Una vergogna maturata da prima dei respingimenti di donne e uomini migranti e ora anche l'approvazione del "pacchetto sicurezza" razzista in Parlamento. La voce autorevole del Presidente Napolitano è apparsa l'unica risposta basata sulla ragione e i principi fondamentali dei diritti umani.

Da oltre trenta anni sono attiva nelle associazioni e nei

gruppi di solidarietà e cooperazione internazionale. Dall'Africa, al Medio Oriente, America Latina e Balcani, ho sempre sentito una forte e fiera appartenenza e identità di pacifista a attivista del mondo della solidarietà e cooperazione italiana. Ovunque abbiamo agito, con coraggio, pur con difficoltà dovute principalmente alla miopia, della parte più ottusa del mondo politico, proponendo azioni e strategie politiche concrete basate sulla nostra esperienza praticata nelle aree difficili del pianeta. Si trattasse di proporre vie costruttive di uscita dalla crisi e violenza, di guerra, in Medio Oriente, con i nostri amici dei movimenti attivi nei Territori Palestinesi o libanesi, iracheni, o in Africa e nella ex Jugoslavia e in Albania, abbiamo intessuto straordinarie relazioni non solo solidali ma anche ricche di capacità politica per la costruzione di possibilità nonviolente di uscita dai conflitti, di ricostruzione paziente delle società tormentate dalla guerra o dalla povertà, mettendo al centro le persone le comunità, non solo fisiche ma soprattutto umane e sociali.

E' stata una nostra costante parola d'ordine, un nostro principio guida universale, valido e forte: Non esiste una pace vera, senza diritti umani civili, senza democrazia senza partecipazione, prima di tutto nella vita umana di tutti i giorni.(...)

La lettera:

<http://www.aprileonline.info/notizia.php?id=12114>